

Ottaviano Augusto, ritratto di un uomo diventato un simbolo

■ Figura poliedrica e persino contraddittoria, Ottaviano Augusto è stato un protagonista assoluto della storia dell'umanità.

Figlio adottivo di Giulio Cesare, nacque a Roma nel 63 a.C. e morì a Nola nel 14 d.C. Fin da giovanissimo si dedicò alla vita pubblica, mostrando grandi doti politiche che gli permisero di diventare il primo imperatore romano, un personaggio capace di cambiare la storia dell'Urbe e del mondo intero.

Nel recente ampio volume intitolato proprio «Augusto» (Salerno Editrice, pp. 370, euro 19,90), Arnaldo Marcone, professore di Storia romana presso l'Università degli studi «Roma Tre», consegna al lettore un ritratto molto ben de-

lineato di quest'uomo divenuto il simbolo di un'intera epoca.

Augusto fu un ottimo propagandista di se stesso, ma sarebbe errato ritenere che non abbia cercato di guidare lo Stato verso un futuro positivo per tutti i cittadini. Egli «era consapevole - scrive Marcone - che la migliore e più duratura propaganda è quella di un buon governo le cui scelte trovino adeguato riscontro nell'arte e nella letteratura». Non casualmente l'età augustea viene considerata uno dei periodi più fecondi della storia della cultura antica, illuminata dalla presenza di personalità del calibro di Mecenate, Virgilio, Orazio e Tito Livio. //

MAURIZIO SCHOEPFLIN

